

to a combinare i suoi due amori, la natura ed il documentario, e ne ha girati diversi, uno degli ultimi sull'Albania, dove si è recato la scorsa estate, con tre amici. "L'Albania è l'ultimo paradiso del Mediterraneo. È stato isolato per 50 anni sotto una dittatura comunista, ma dal 1991, è diventata una repubblica. Abbiamo navigato seguendo le vecchie rotte veneziane. Il nostro obiettivo è quello di incoraggiare i turisti ad essere consapevoli e rispettosi

nei confronti di questa antica cultura e speriamo che il turismo di massa non distrugga questo meraviglioso luogo". E, naturalmente, è in procinto di realizzare un documentario sul suo viaggio sul Po, così come scrivere una guida per chi desideri percorrere la stessa strada che ha percorso lungo il fiume.

La barca che Giacomo ha scelto per il suo viaggio è stata costruita da un suo amico, il maestro d'ascia Roland Poltock. Progettata dal progettista scozzese Iain Oughtred, la barca è un Ness Yawl, lunga 19 piedi (5,6 m), simile a quelle imbarcazioni vichinghe che tra il IX e X secolo risalirono i vari fiumi europei, e non solo, con fasciame sovrapposto, detto a clinker, il tipo che i pescatori delle isole Shetland ancora oggi usano. Costruita con compensato di mogano da 6 mm, è leggera ma molto marina, adatta sia per remare che per la vela.

Giacomo è partito dalla Certosa e quindi, simbolicamente da campo dell'Arsenale a Venezia (dopo che l'ammiraglio Fumagalli ha negato inespiegabilmente, per motivi di sicurezza, la partenza dall'interno dell'Arsenale) il 30 aprile 2008 e si è fermato a Chioggia, Porto Viro, Crespino, Santa Maria Maddalena di Occhiobello, Felonica, Revere, Borgoforte, Motta Baluffi, Polesine Parmense, Cremona, Monticelli D' Ongina, San Zenone Po, Piacenza, Soprarivo di Calendasco, Pavia, Bastida Balossa Bigli, appena al di fuori del Piemonte a quasi 81 miglia (130 km) da Torino. Lì, la corrente scorre a 14 nodi (22 kmh), troppo forte per proseguire fino a Torino, dove Giacomo era inizialmente intenzionato ad arrivare per completare il

Il Ness Yawl ormeggiato a un pontone a Mortizza (Piacenza) con Damiano e Giacomo durante la risalita.
Foto di Alessandro da Mortizza



suo viaggio. Desideroso di rispettare la natura, ha scelto di non combattere la corrente con un motore (che a bordo non c'era). Ha girato la prua a valle e, con il Ness Yawl è tornato a Venezia in soli otto giorni. In totale, ha viaggiato più di 600 miglia

Il difficile passaggio della chiusa con Giacomo e Armando Catullo.
Foto Annibale Volpi

